

*Alla Regione del Veneto
con gratitudine*



I diritti umani all'Università di Padova

1982-2007

Rapporto sui primi 5 lustri del
Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli

© Copyright 2007

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli
Università degli Studi di Padova

Il volume è stato curato da
Luca Gazzola, Marco Mascia, Antonio Papisca

In copertina: Università di Padova, Aula Magna, 10 dicembre 2007,
Seduta straordinaria del Consiglio Regionale del Veneto. (Foto di M. Danesin)



Progettazione grafica ed impaginazione
www.studiopopcorn.it

Stampato in Italia – Printed in Italy
Tipografia Eurooffset - Maerne di Martellago (VE)

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli
Via Martiri della Libertà, 2 – 35137 Padova
tel. +39 049 827 1813 – fax +39 049 827 1816
info@centrodirittiumani.unipd.it
www.centrodirittiumani.unipd.it

Indice generale

Introduzione	5
Capitolo 1 Il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli.....	35
Capitolo 2 I Corsi di laurea sulle relazioni internazionali, i diritti umani e la pace.....	51
Capitolo 3 I Corsi di perfezionamento e aggiornamento	91
Capitolo 4 Il Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione.....	187
Capitolo 5 Convegni, Seminari di studio e Conferenze.....	271
Capitolo 6 L'Archivio Pace Diritti Umani / Peace Human Rights	375
Capitolo 7 Le ricerche	405
Capitolo 8 Le pubblicazioni.....	513
Capitolo 9 Insegnare i diritti umani: rapporti con il mondo della scuola	593
Capitolo 10 Rapporti con le Istituzioni internazionali, nazionali, regionali e locali	671
Musiche per una professione di Pace	725



Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, prima donna laureata al mondo: Università di Padova, 25 giugno 1678.

Introduzione

Al compimento dei primi venticinque anni di attività, il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli fa rapporto alla sua Università, alla sua Regione, alla società civile, alla scuola, agli enti di governo locale e regionale, alle istituzioni internazionali, a tutti quei mondi vitali con i quali il Centro ha collaborato con spirito di servizio.

All'appuntamento, il Centro si presenta con il capitale umano, culturale, scientifico e civile, costituito dalle migliaia di studenti, insegnanti, amministratori pubblici, operatori di associazioni e gruppi di volontariato, italiani, europei e di altri continenti, che si sono "laureati", "perfezionati", "specializzati" in virtù delle attività educative e formative, direttamente gestite o promosse dal Centro o comunque supportate dalla sua "ricerca" e dai suoi "servizi": 20 Corsi di perfezionamento annuali "sui diritti della persona e dei popoli" e altri Corsi "di aggiornamento", frequentati da centinaia di laureati; Scuola triennale di specializzazione in Istituzioni e Tecniche di Tutela dei Diritti Umani (1988-2002), dalla quale sono usciti "Specialisti" con un altissimo grado di competenza professionale; Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione, creato dal Centro nel 1997 e da questo gestito per sei anni, coinvolgente oggi 41 prestigiose Università europee, con all'attivo la specializzazione di 800 laureati provenienti da oltre 60 paesi dei vari continenti; Corso di laurea triennale in "Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani" e Corso di Laurea magistrale (biennale) in "Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace" (nell'anno accademico 2006-2007 risultano iscritti a questi Corsi 1.327 studenti); decine e decine di Corsi e Seminari di formazione sui temi dei diritti umani, della pace, dell'interculturalità e della cittadinanza attiva per migliaia di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, svolti nel Veneto – Regione pilota – e in altre Regioni italiane; corsi di formazione per 500 'tutori volontari dei minori' in collaborazione con il Tutore Pubblico dei Minori della Regione del Veneto.

Il capitale del Centro è alimentato dalla costante attività di ricerca e dalla diffusione dei risultati di questa mediante la pubblicazione di volumi, sussidi, quaderni, tascabili; dal funzionamento dell'Archivio informatico 'Pace diritti umani' sulla base di convenzione con la Regione del Veneto secondo quanto disposto dall'articolo 2 della Legge regionale n.18 del 30 marzo 1988 e dalla

successiva Legge regionale n.55 del 16 dicembre 1999; dal "Bollettino Archivio Pace diritti umani/peace human rights" inviato a migliaia di indirizzi; dalla Rivista "Pace diritti umani-peace human rights" (edita presso Marsilio); dalle altre molteplici attività formative, di ricerca e di divulgazione di cui dà conto il presente volume.

Sono alcuni indicatori della corposa evidenza empirica di ciò che il Centro interdipartimentale ha fatto e continua a fare in risposta alla sua originaria vocazione del "docere per educare e formare", e del "fare ricerca" primariamente finalizzata al *docere*, in costante interazione coi mondi vitali prima richiamati.

La "scoperta" di questa vocazione è stata stimolata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che, insieme con la prima parte della Carta delle Nazioni Unite, costituisce la base, *rectius* il nucleo 'costituzionale', del vigente Diritto internazionale, e che si propone quale "ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzino di promuovere, con *l'insegnamento e l'educazione*, il rispetto di questi diritti e di queste libertà" (corsivo aggiunto).

Dunque, insegnare, educare, formare, comunicare, nel segno del valore forte della dignità umana e della imperatività del Diritto universale dei diritti fondamentali, quale via maestra per la realizzazione del percorso di vita di ciascun membro della famiglia umana.

All'inizio degli anni settanta la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova stava uscendo da un lungo periodo di scontri ideologici e violenze verbali e fisiche. Nel 1982 il Consiglio di Facoltà risponde compatto alla proposta del suo Preside di dar vita ad un Centro di studi e formazione sui diritti e le libertà fondamentali (denominazione originaria).

Il Centro è formalmente istituito nell'ottobre del 1982 con delibera unanime del Senato Accademico presieduto dal Rettore Luciano Merigliano il quale, con la brusca bonomia che gli è connaturale, raccomanda al Preside di Scienze Politiche di tenere il Centro al riparo da strumentalizzazioni ideologiche e politiche.

Il Centro Diritti Umani di Padova è il primo in Italia, e tra i primi nel mondo, ad essere formalmente inserito nella struttura universitaria.

L'appello della Dichiarazione universale alla responsabilità sociale, in partico-

lare a quella educativa, viene dunque istituzionalmente raccolto e incardinato nell'antico Ateneo patavino il cui celebre motto - umanistico, a tutto tondo - è: *Universa universis patavina libertas*.

Il Centro nasce nel segno della speranza e della rinnovata capacità creativa del mondo universitario.

In quello stesso periodo, la Facoltà è protagonista di due altre iniziative che meritano di essere segnalate per il messaggio educativo che tuttora ne discende. Su richiesta del Presidente dell'UNICEF-Italia, l'indimenticabile Arnoldo Farina, viene attivato il Corso di formazione alla cooperazione allo sviluppo: primo in Italia, assumerà cadenza annuale e si diffonderà in altre università italiane. Sempre nel 1982, la Facoltà delibera unanime per il conferimento della laurea *honoris causa* ad Altiero Spinelli, uno dei padri pensanti dell'unificazione europea, cioè del processo di pacificazione di un continente che per secoli era stato insanguinato da guerre fratricide.

L'idea originaria del Centro Diritti Umani matura in un contesto di intensa e fraterna collaborazione con l'allora Presidente nazionale di Amnesty International, Cesare Pogliano, il quale viene più volte in Facoltà per consultazioni col Preside e conferenze agli studenti del corso di Relazioni internazionali.

Dentro e fuori del mondo universitario, il Centro di Padova è all'inizio fatto oggetto di sentimenti fra loro contrastanti: da un lato, simpatia e benevoli aspettative, dall'altro, supponenza, critiche di a-scientificità e sospetti di 'sinistrismo' ideologico, soprattutto da parte di accademici cultori di iper-positivismo giuridico e determinismi storicistici.

La Regione del Veneto, invece, guarda subito con simpatia al Centro e ne sostiene le attività, alimentando negli anni una fertile e sempre più organica collaborazione. Il Centro deve alla sua Regione molto di ciò che è divenuto e contraccambia collaborando per la messa in opera di originali percorsi di formazione e informazione avendo come destinatari insegnanti, amministratori locali, difensori civici, associazioni e gruppi di volontariato.

Il Centro si dota subito di un Comitato scientifico formato da personalità di altissimo prestigio scientifico e civile, che verranno più volte a Padova. Tra di esse, il carismatico Dom Helder Camara, Arcivescovo di Olinda e Recife in Brasile.



Vicenza, Teatro Olimpico, Convegno "I diritti dell'uomo: promozione e formazione", 10-12 marzo 1983. Parla il Rettore Luciano Merigliano.

Il Convegno dedicato a "I diritti dell'uomo: promozione e formazione", svolto a Vicenza, nell'Odeo del Teatro Olimpico, dal 10 al 12 marzo 1983, costituisce la prima epifania pubblica del Centro. Tra i relatori, alcuni membri del Comitato scientifico: Giuseppe Sperduti, insigne gius-internazionalista da sempre sensibile alla materia dei diritti umani, Tullio Tentori, maestro di Antropologia culturale, Philip Alston in rappresentanza dell'ONU, divenuto poi Presidente del Comitato diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite. Il messaggio lanciato per l'occasione è per una estesa e capillare mobilitazione educativa.

Nel 1987, si svolge a Padova e a Teolo il Convegno di studi intitolato "Verso una difesa popolare nonviolenta per l'Italia?". Nello stesso anno, a Padova, si tiene il Colloquio internazionale sul tema "Giustizia sociale internazionale, cooperazione allo sviluppo, ruolo delle multinazionali economiche".

Sempre a Padova, nel 1988 il Centro organizza, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il contributo della Regione del Veneto, il Convegno nazionale celebrativo del 40° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: viene per l'occasione il Segretario Generale Aggiunto delle Nazioni Unite, Jan Martenson, accompagnato da Gianni Magazzeni, divenuto poi responsabile del settore 'istituzioni nazionali dei diritti umani' in seno all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.



Università di Padova, 26 maggio 1988, 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani: Jan Martenson Segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani. Alle spalle i gonfaloni dell'Università di Padova e della Città di Boves (Cuneo), "Capoluogo di Pace"

Nel 1989 il Centro organizza a Roma, presso l'Istituto L. Sturzo, in collaborazione con la benemerita Fondazione Zancan, il Seminario di studi dedicato al tema "Diritti economici, sociali e culturali per un nuovo stato sociale". Seguono, in quegli stessi anni, numerosi altri convegni e seminari di studio, organizzati in collaborazione, oltre che con la Regione del Veneto e con Istituzioni internazionali, anche con Comuni e Province e con organizzazioni di società civile, miranti ad esplorare la vasta e articolata tematica dei diritti umani.

Nel 1985 inizia la serie dei "Corsi di perfezionamento" annuali: il contenuto del primo è articolato in più filoni tematici: internazionalizzazione dei diritti umani, diritti umani e informatica, diritti dei popoli. Il successivo Corso annuale ha come tema il diritto alla salute e il diritto all'ambiente. Ne seguono altri diciotto, cui si aggiungono, in filigrana, vari "corsi di aggiornamento". Sono tutti concepiti e realizzati nell'ottica dell'investimento strutturale, con l'obiettivo cioè di formare persone già inserite, o che si preparano ad inserirsi, in quei settori professionali, pubblici e privati, che più direttamente si relazionano alla promozione e alla protezione dei diritti umani.

Con le prime serie di convegni e di corsi di formazione si delinea sempre più chiaramente l'identità scientifica e civile, cioè la *missio* del Centro quale laboratorio di un sapere che fa riferimento al dato ontologico dell'integralità dell'essere umano - anima e corpo, spirito e materia - e al collegato principio *giuridico* dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani: civili, politici, economici, sociali, culturali. Con le sue attività di ricerca il Centro metabolizza scientificamente il principio "*humana dignitas servanda est*", che la Dichiarazione Universale pone esplicitamente a fondamento dell'ordine mondiale, e con le attività formative lo comunica all'esterno nell'ottica dell'orientamento all'azione "*ad bonum faciendum*", cioè come imperativo che integra e perfeziona tradizionali principi della civiltà del diritto quali "*neminem laedere*" e "*unicuique suum tribuere*".

La visione messa a fuoco dal Centro, e costantemente alimentata, è quella di un umanesimo integrale da realizzarsi nello spazio dilatato, territoriale e funzionale, dei diritti umani internazionalmente riconosciuti, nella costante tensione a costruire un ordine di pace, dalla Città all'Onu, in cui vita e pace, stato di diritto e stato sociale sono assunti come cardini indissociabili.

La progressione delle attività di ricerca, di formazione e di 'servizi' del Centro trova riscontro anche nella dinamica riguardante la sua sistemazione logistica: si comincia dalla stanza-studio del Direttore in via del Santo 28, sede principale della Facoltà di Scienze Politiche, per successivamente passare al più ampio spazio di via Vescovado 66, reso disponibile dall'Amministrazione Provinciale, quindi ai locali di via Anghinoni 3 (gli uffici da un lato della strada, la biblioteca dall'altro lato), fino all'attuale definitiva sistemazione in via Martiri della Libertà 2, con ingresso da piazza dell'Insurrezione.

Il Centro si dota, già nel primo anno di vita, di una propria Biblioteca altamente

specializzata (la prima del genere in Italia): all'inizio, gran parte del materiale, di natura essenzialmente documentale, viene fornita direttamente da Ginevra dal Dr. Piergiorgio Cancellieri, alto funzionario dell'UNICEF. Questi muore prematuramente e la Biblioteca gli viene intitolata in segno di imperitura riconoscenza: "Biblioteca Piergiorgio Cancellieri".

Negli anni 1986-1988 il Centro dà il suo contributo, di riflessioni e proposte, alla preparazione della citata Legge regionale 30 marzo 1988 n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", in particolare alla stesura dell'articolo 1, il cui testo recita:

1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.
2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace.
3. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti nella Regione.

Questa Legge verrà successivamente rivista e arricchita, sempre con la collaborazione del Centro, con Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", il cui articolo 1 risulta così definito:

1. La Regione del Veneto, riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale che sanciscono la promozione dei diritti dell'uomo e dei popoli, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale.
2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove i diritti umani, la cultura di pace e la cooperazione allo sviluppo, mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca, di educazione, di cooperazione decentrata e di aiuto umanitario. In particolare, nei Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, contribuisce al mantenimento dell'identità culturale, al soddisfacimento dei bisogni primari favorendo l'autosufficienza alimentare, la conservazione dell'equilibrio ecologico e del patrimonio ambientale, l'innalzamento delle condizioni igienico-sanitarie, l'avanzamento del livello di istruzione e il miglioramento

della condizione femminile e dell'infanzia, la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna nel rispetto delle differenze etniche e culturali. In tal senso svolge un'azione preventiva della immigrazione mediante interventi di sostegno in campo economico, sociale e culturale.

Rimane inalterato, della precedente Legge del 1988, l'articolo 2, che recita:

1. La Regione promuove e sostiene:
 - a) convegni e seminari di studio e di ricerca sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace;
 - b) il premio annuale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli", a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo;
 - c) l'Archivio già istituito con legge regionale 30 marzo 1988, n. 18, in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, sulla base di apposita convenzione con il compito di curare:
 - 1) la raccolta, sistematizzazione, diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi, documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani, della cultura della pace, diritti umani e democrazia della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale;
 - 2) il censimento delle associazioni e organizzazioni non governative nonché dei soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale, operanti nel campo dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale;
 - 3) il libero accesso di associazioni e singoli cittadini alla consultazione dei materiali multimediali; (...).

La pionieristica Legge 18/1988 diventa paradigmatica per analoghe Leggi successivamente adottate da altre Regioni italiane. La Regione del Veneto fa scuola in materia, con fertile seguito anche negli ordinamenti dei Comuni e delle Province. Nel marzo del 1991, a Perugia, durante l'Assemblea del Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, la direzione del Centro lancia la proposta di inserire nei nuovi Statuti (che gli Enti locali cominciavano ad adottare in virtù della Legge nazionale 8 giugno del 1990 n.142 "sull'ordinamento delle autonomie locali"), la "norma pace diritti umani" il cui testo riproduce, sostanzialmente, quello dell'articolo 1 della Legge 18/88 della Regione del Veneto.



Perugia, marzo 1991, Assemblea del Coordinamento degli Enti locali per la pace: P. Ernesto Balducci e Antonio Papisca.

P. Ernesto Balducci, anch'egli relatore a quella Assemblea, plaude all'iniziativa e se ne fa autorevole propagatore. A sua volta, l'allora Assessore con delega per pace-diritti umani della Regione del Veneto, Luciano Falcier, comunica, con propria lettera, la proposta a tutti i Comuni e le Province del Veneto.

Il risultato di questa fecondazione normativa, nel segno dei grandi valori universali (e "costituzionali"), è che la "norma pace diritti umani", partita dal Veneto, si è diffusa sul territorio della Repubblica ed è oggi inclusa in migliaia di Statuti di Comuni e Province: caso tuttora unico al mondo.

Il ruolo importante della Regione ritornerà più volte nel corso della presente introduzione che, è appena il caso di precisare, intende segnalare momenti particolarmente significativi dei primi cinque lustri di vita del Centro, lasciando ai capitoli successivi il compito di raccontare in maggior dettaglio quanto finora realizzato.

Il 1986 è proclamato dalle Nazioni Unite "Anno Internazionale per la Pace". Su proposta del Centro Diritti Umani, il 19 dicembre 1986 il Consiglio del Dipar-

timento di Studi Internazionali dell'Università di Padova delibera di dichiarare formalmente il Dipartimento medesimo "spazio umano aperto alla cultura della pace".

Nello stesso anno, la direzione del Centro chiede al Maestro Wolfgang Dalla Vecchia, insigne organista e compositore, già Direttore del Conservatorio C. Pollini, di pensare ad una composizione in forma di Cantata *pro pace*. L'opera viene terminata col titolo di "Musiche per una professione di pace", su testo di Anonymus Patavinus e invocazione finale di Francesco d'Assisi: per baritono, voci recitanti, coro di voci bianche, coro misto, organo, orchestra. L'ampio e raffinato affresco musicale, della durata di quaranta minuti, viene eseguito in varie occasioni. Tra l'altro, nell'Aula Magna dell'Università di Padova, nell'Università Statale di Milano, per due volte a Venezia nella Basilica di San Marco: il 23 maggio 1991, in occasione della Conferenza sulla Casa comune Europea che radunava un folto gruppo di esponenti della "Helsinki Citizens Assembly", e il 14 settembre 2003, in occasione della cerimonia inaugurale, a Palazzo Ducale, del 7° anno accademico del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione. Quest'ultima esecuzione fu dedicata alla memoria di Sergio Vieira de Mello, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, di Nadia Iunes e degli altri funzionari delle Nazioni Unite, trucidati a Bagdad nell'agosto 2003. L'ultima esecuzione è avvenuta a Padova, nell'Auditorium Pollini, il 6 marzo 2007, in occasione della Conferenza internazionale svoltasi a conclusione del progetto di ricerca europeo in tema di dialogo interculturale e diritti di nuova (plurale, democratica) cittadinanza, alla presenza di docenti di varie università europee e di altri continenti.

Nel 1986, il Centro risponde prontamente alla richiesta del Presidente dell'UNICEF-Italia, Arnoldo Farina, di elaborare il contributo italiano alla stesura della Convenzione internazionale sui diritti dei bambini mettendo al lavoro un Comitato scientifico formato da personalità illustri del campo del diritto, della pedagogia e della sociologia.

Il 1987 segna l'avvio della Rivista quadrimestrale "*Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli*" (Cedam, Padova), la cui pubblicazione, sospesa dal 1995 al 2003, viene ripresa nel 2004 col nuovo titolo "*Pace diritti umani/peace human rights*" (Marsilio, Venezia). Il primo fascicolo del 1987 viene presentato alla Camera dei Deputati, nella Sala del Cenacolo, con la partecipazione della Presidente, Nilde Iotti, e di altre autorità, tra le quali un rappresentante della Santa Sede.

Nel 1988 si celebra a Padova, come prima ricordato, il 40° della Dichiarazione Universale, con rilievo nazionale e internazionale. Per l'occasione, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca, comunica l'avvenuta approvazione ministeriale della Scuola di specializzazione (triennale) in Istituzioni e Tecniche di Tutela dei Diritti Umani, la prima del genere in Italia e nel mondo (con numero chiuso di 10 posti). La Scuola funzionerà per 14 anni, fino all'entrata in vigore della riforma universitaria. Diplomerà 72 laureati, provenienti dall'Italia e dall'estero: alcuni di essi occupano posizioni di rilievo nel mondo delle istituzioni e della cultura, in sede nazionale e internazionale.

Nel 1989 la direzione del Centro partecipa a Praga alla Conferenza europea che segna l'istituzione della "Assemblea dei Cittadini di Helsinki" (*Helsinki Citizens Assembly, HCA*), ideata e voluta soprattutto da Vaclav Havel (durante il periodo della sua prigionia) e da altri esponenti di "Charta 77". Nei tre anni successivi, la direzione del Centro di Padova gestisce il coordinamento della Commissione diritti umani della HCA e, nello svolgimento di tale ruolo, partecipa alla famosa Marcia di "società civile" Trieste-Sarajevo del settembre 1991, diffondendo a Belgrado un documento precedentemente inviato alla Riunione di Mosca "sulla dimensione umana" della CSCE (seguiti dell'Atto Finale di Helsinki). Si inserisce in questo contesto di collaborazione e di entusiasmo per le 'rivoluzioni di velluto' portate avanti nei paesi dell'Europa centrale e orientale all'insegna di diritti umani e democrazia, l'organizzazione a Venezia, con l'aiuto massiccio della Regione del Veneto, della Conferenza internazionale "Casa comune europea, diritti umani, cultura di pace, società civile europea" (23-25 maggio 1991, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista).

Negli anni ottanta l'interesse del Centro è volto anche all'approfondimento e alla diffusione della cultura della "difesa civica istituzionale". Vengono organizzati seminari e convegni con la partecipazione dei primi Difensori civici regionali. L'obiettivo strategico è di contribuire a collocare la nuova figura istituzionale del Difensore Civico (regionale, comunale, provinciale) nel contesto che le è connaturale, quello della via extra-giuridiziarica per la promozione e la protezione dei diritti umani. Prende avvio la pubblicazione di volumi e sussidi formativi e informativi volti a questo scopo.

Nel 1992, dal 5 al 9 ottobre, il Centro ospita e partecipa attivamente, con il considerevole supporto politico e finanziario della Regione, alla sessione straordinaria del Tribunale Permanente dei Popoli, sotto la presidenza del Prof. François Rigaux, dell'Università di Louvain-la-Neuve, in occasione del 500°

anniversario della Conquista dell'America. Le sedute si svolgono a Padova, nella Sala della Gran Guardia, e per la parte conclusiva (con la lettura della "Sentenza") a Venezia, a Palazzo Ducale. Il Direttore del Centro è membro della 'Giuria' di cui fanno parte, tra gli altri, Eduardo Galeano, Monique Chemillier Gendreau, José Echeverria, François Houtart, Eduardo Humana, Fabiola Letelier. L'introduzione alla Sentenza è stesa da Edoardo Galeano. Gli atti, curati dal Centro, sono contenuti nel ponderoso volume *"500 anni di solitudine. La conquista dell'America e il Diritto internazionale"*, Verona, 1994 (pp.520). Il manifesto della sessione è opera del pittore Ennio Calabria, la copertina del volume è di Milo Manara.

La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.
Art. 1, L.R. n. 19, 1988

Da Ponte San Nicolò ad Arre, Vigonza, Padova

le strade della pace

una staffetta, una testimonianza

Sabato 2 marzo 1991
partenza dalla Scuola Media di PONTE SAN NICOLÒ

Ponte San Nicolò	ore: 9:30	Ponte San Nicolò	ore: 9:30
Castellanigo	+ 10:10	Vigonza	+ 10:00
Bussolengo	+ 10:40	VIGONZA	+ 10:30
Ferrara	+ 10:55		
Comarie	+ 11:10	Ponte San Nicolò	+ 9:30
ARRE	+ 11:45	PALAZZO PROVINCIA	+ 10:15

Portano la fiaccola della pace atleti di livello nazionale

Logo: Comitato di Ponte San Nicolò, Comitato di Vigonza, Comitato di Padova, Centro per i Diritti Umani e per i Popoli dell'Università di Padova

Il 10 dicembre 1991, Giornata internazionale dei diritti umani, nella Sala dei Giganti dell'Ateneo vengono consegnati i primi quattro Diplomi della Scuola di specializzazione in Istituzioni e Tecniche di Tutela dei Diritti Umani. La prolusione è tenuta dal Presidente della Corte Costituzionale, Aldo Corasaniti, con

la partecipazione di G.B.Kutukdjian, dell'UNESCO, e di Dieter Esche, del Presidium della "Helsinki Citizens Assembly". Nel corso della cerimonia avviene il collegamento telefonico con i responsabili della carovana dei cinquecento 'Beati i costruttori di pace' giunti, proprio quel giorno, alle porte di Sarajevo con un documento preparato dal Centro Diritti Umani di Padova.

Il 10 dicembre 1992, Giornata internazionale dei diritti umani e di consegna dei diplomi agli allievi del secondo ciclo della Scuola di specializzazione in Istituzioni e Tecniche di tutela dei Diritti Umani, ancora nella Sala dei Giganti, il Prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente della Corte Costituzionale, svolge la prolusione. Il Prof. Casavola ritornerà a Padova per le Giornate dei Diritti Umani 1993 e 1994.

Nello stesso 1992, il Centro elabora e diffonde l'appello per la democratizzazione delle Nazioni Unite, sottoscritto tra gli altri, con autografa lettera di apprezzamento, dal Prof. Norberto Bobbio.

Nel 1993 vengono a Padova il Sindaco di Rovereto, Pietro Monti, e Mons. Silvio Frank, responsabile per le attività ecumeniche della Diocesi di Trento, chiedendo al Centro Diritti Umani di portare a Rovereto un programma di attività formative che rilancino, all'insegna dei diritti umani e della pace, la simbologia creatasi attorno alla "Campana dei Caduti" (*Maria dolens*). Il Centro di Padova coinvolge subito personalità internazionali, tra le quali François Rigaux, dell'Università di Louvain La Neuve, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli, G.B.Kutukdjian, Responsabile della sezione diritti umani e pace dell'UNESCO, Giuliano Pontara, reputato studioso di Gandhi. Da questa collaborazione scaturisce la creazione della "International University of Peoples Institutions for Peace", IUPIP (Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace), il cui Comitato direttivo è all'inizio presieduto dal Direttore del Centro di Padova coadiuvato dal Vice Direttore. All'organizzazione e allo sviluppo delle attività formative dei primi quattro anni di vita della IUPIP si dedicano con competenza e passione tre Diplomati della Scuola padovana di specializzazione in Istituzioni e Tecniche di Tutela dei Diritti Umani: Paolo De Stefani, Teresa Ravazzolo, Matteo Mascia.



Università di Padova, 25 novembre 1992: incontro dei rappresentanti del Centro e della Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani con il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Da sinistra: Marco Mascia, Ricercatore nell'Università di Padova; Giuseppe Flores D'Arcais, Docente di Pedagogia dei diritti umani e Decano della Scuola di specializzazione; Antonio Papisca, Direttore del Centro e della Scuola di Specializzazione; Mario Bonsembiante, Rettore dell'Università di Padova; il Signor Presidente della Repubblica.

Nel gennaio del 1993, il Direttore del Centro è chiamato a far parte, insieme con Giovanni Conso e Carlo Russo, tra gli altri, del Gruppo di esperti del Ministero Affari Esteri, incaricato di elaborare la proposta italiana di statuto del Tribunale internazionale sui crimini nella ex Jugoslavia. Il documento verrà prontamente trasmesso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che deciderà per la creazione del Tribunale il 9 maggio 1993.

Per cinque anni a partire dalla seconda metà degli anni novanta, il Direttore del Centro fa anche parte del Comitato interministeriale per i diritti umani presso il Ministero Affari Esteri, organo incaricato di preparare i rapporti periodici concernenti l'attuazione in Italia delle convenzioni giuridiche internazionali in materia di diritti e libertà fondamentali. Fa altresì parte della Commissione diritti umani, presieduta dal Prof. Virginio Rognoni, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli anni 1992-1995, l'Università di Padova procede al rinnovo del proprio Statuto, che entrerà in vigore l'8 novembre del 1995. Per iniziativa del Centro Diritti Umani e con la collaborazione di docenti di varie Facoltà, è fatta circolare una proposta di articolo portante sui valori ispiratori dell'Ateneo. A questa mobilitazione 'costituente' partecipano centinaia di docenti e di studenti. Il testo definitivo dell'articolo 1.2 recita: "L'Università degli Studi di Padova, in

conformità ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana e della propria tradizione che data dal 1222 ed è riassunta nel motto "Universa Universis Patavina Libertas", afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza da ogni condizionamento e discriminazione di carattere ideologico, religioso, politico o economico. Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale".

Nel corso degli anni novanta si intensificano le attività didattiche, i corsi di perfezionamento assumono cadenza annuale, prosegue l'organizzazione di convegni e seminari su temi specifici, con particolare insistenza sulla problematica della sicurezza, dell'ordine mondiale, della democrazia internazionale, della riforma delle Nazioni Unite, del principio di sussidiarietà e della 'statualità sostenibile', della difesa civica, dei diritti dei bambini, si moltiplicano le pubblicazioni.

Nel 1995, il 50° anniversario di istituzione delle Nazioni Unite vede ancora una volta il Centro attivo su scala nazionale, anche in ordine all'applicazione della Legge nazionale riguardante le attività celebrative dell'evento. Tra l'altro, il Direttore del Centro è chiamato a far parte dell'apposito Comitato istituito presso il Ministero Affari Esteri col compito di sovrintendere all'attuazione di tale Legge. In questo contesto, un momento particolarmente significativo è costituito dall'intensa collaborazione scientifica e progettuale messa in atto con la rete di associazioni, gruppi di volontariato ed enti locali coinvolti nell'organizzazione della prima edizione della "Assemblea dell'ONU dei Popoli", svoltasi a Perugia nel settembre 1995. Il Centro elabora documenti di studio preparatori all'insegna di: "rafforzare e democratizzare le Nazioni Unite". Sempre nel 1995, con la collaborazione del Comitato per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di S. Antonio, il Centro organizza nell'Aula Magna dell'Università il Seminario internazionale su "Giustizia sociale e diritti umani", con lezione magistrale del Cardinale Aloisio Lorscheider, Arcivescovo di Fortaleza, Brasile.

Il 14 gennaio 1996 la direzione del Centro partecipa alla costituzione della "Tavola della Pace", avvenuta all'interno del Sacro Convento di Assisi con la fraterna ospitalità del Custode, p. Nicola Giandomenico.

La più recente collaborazione con la Tavola della Pace si è realizzata nella preparazione scientifica della 7° edizione dell'Assemblea dell'ONU dei Popoli (Perugia, 5-6 ottobre 2007), sul tema "Diritti umani, Agenda politica", in vista anche dell'anno celebrativo del 60° della Dichiarazione Universale.

Nel 1997, su invito della Commissione Europea, il Centro si fa promotore della istituzione del "Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione". Altre nove prestigiose università europee aderiscono all'iniziativa (Coimbra, Strasburgo, Deusto-Bilbao, Bochum, Maastricht, Essex, Dublino, Leuven, Abo-Turku). Nel luglio dello stesso anno viene adottato lo statuto del Master elaborato da questo 'coordinamento' (c.d. Carta di Venezia). Il Comune di Venezia mette a disposizione una sede provvisoria nell'isola della Giudecca. Sede definitiva sarà, a partire dall'anno seguente, il Monastero di San Nicolò al Lido. Il primo corso è inaugurato a Palazzo Ducale il 7 ottobre 1997, con la lettura del messaggio inviato dall'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Mary Robinson, già Presidente della Repubblica d'Irlanda.



Venezia, Palazzo Ducale, Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1998-1999 del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione. Tra le autorità presenti: Jacques Santer, Presidente della Commissione Europea; Amb. Christian Strohal, ODIHR-OSCE; Giancarlo Galan, Presidente della Regione del Veneto; Massimo Cacciari, Sindaco di Venezia

Nel gennaio del 1998 si realizza la prima "settimana di addestramento sul campo" in Bosnia e Erzegovina. Il Ministero degli Esteri contribuisce a finanziarla con apposito decreto, il Ministro della Difesa, on.le Beniamino Andreatta, invia all'aeroporto di Venezia due C130 dell'Aeronautica militare per il trasporto degli allievi del Master. A Sarajevo, il quartiere generale del Master è sistemato presso la locale Università, semidistrutta.

La missione addestrativa si svolge, tra non poche difficoltà di spostamento sul territorio, con l'assistenza encomiabile degli Alpini della SFOR. Sempre con C130 avviene il trasposto degli allievi del Master per la 'training mission' 1999. Il 13 gennaio 2001, durante la quarta missione, nella stessa Università di Sarajevo è inaugurato il primo anno di corsi del Master in diritti umani e democratizzazione per la regione dei Balcani. Il Direttore del Centro di Padova, nella sua qualità di Direttore del Master, esprime la gioia della comunità accademica europea, in un clima di alta commozione alimentata anche dal fatto che tra i partecipanti alla cerimonia è il V.Rettore dell'Università di Belgrado. Alla lezione tenuta dal Prof. Manfred Nowak, membro della Camera dei Diritti Umani della Bosnia e Erzegovina, successivamente Rapporteur speciale delle Nazioni Unite sulla tortura e oggi Presidente del Consiglio dei direttori nazionali del Master Europeo, partecipano, insieme, le classi di allievi del Master Europeo di Padova-Venezia e del Master 'regionale' di Sarajevo. Negli anni successivi, sempre su iniziativa del Centro di Padova, il Master Europeo si dota di un apposito organismo di gestione, lo "European Inter-University Centre for Human Rights and Democratization", EIUC, composto dalle Università europee-partner divenute nel frattempo 41, e il Diploma di Master (in quanto titolo legale per sei anni conferito dall'Università di Padova), si trasforma in "European Joint Degree in Human Rights and Democratization", 'atto unico europeo' a tutti gli effetti.



Ginevra, Palais Wilson, 25 maggio 1999: firma del Memorandum of Understanding tra l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e il Centro Diritti Umani. Mary Robinson, Alto Commissario per i diritti umani; Antonio Papisca, Direttore del Centro.

Nel maggio 1999, il Direttore del Centro firma a Ginevra, insieme all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Mary Robinson, un "Memorandum of Understanding" tra il Centro e l'Ufficio dell'Alto Commissario, riguardante modalità di collaborazione con particolare riferimento alla gestione del Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione.

Nello stesso anno, il Direttore del Centro e del Master Euro-

peo è invitato a presentare l'iniziativa al Parlamento Europeo, alla presenza dei Capi-Gruppi politici del medesimo.

Sempre nel 1999, il Rettore di Padova firma, insieme al Direttore Generale dell'UNESCO, la convenzione che istituisce la Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" presso il Centro Diritti Umani, e il collegato "Memorandum of Cooperation" con specifico riferimento al Master Europeo.

Nel 1998, 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Centro svolge sul territorio nazionale una capillare opera di informazione e formazione, soprattutto negli ambienti della scuola, dell'associazionismo e degli enti locali, sul tema: "tutti i diritti umani per tutti".

Nel 1999, per iniziativa di un gruppo di docenti e studenti della Facoltà di Scienze Politiche, il Centro elabora e diffonde un documento sulla situazione del Kosovo, con la proposta di "riconoscerlo" come 'Regione transnazionale', dotata di statuto di autogoverno garantito dalla comunità internazionale.

L'intero decennio degli anni novanta è segnato anche dall'impegno del Centro profuso nel diffondere temi riguardanti i diritti umani e la società civile all'interno del progetto europeo "Action Jean Monnet" per l'attivazione di 'cattedre', corsi e moduli d'insegnamento in materia di integrazione europea. Questa delicata operazione è resa possibile grazie anche al fatto che il Direttore e il Vice Direttore del Centro sono i fondatori dell'Associazione Universaria di Studi Europei, AUSE, e che lo stesso Direttore è chiamato a far parte, per dieci anni consecutivi, del "Conseil Universitaire Européen pour l'Action Jean Monnet", presso la Commissione Europea a Bruxelles.

Sempre negli anni novanta, il Centro intensifica la collaborazione con la Regione del Veneto, con enti locali, con scuole e con associazioni. In particolare, nel settembre del 2000 la direzione del Centro partecipa a Napoli all'Assemblea dell'associazione "Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace" che, nell'occasione, approva una modifica di statuto per la nuova denominazione: "Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani".

L'inizio del nuovo secolo vede le università italiane impegnate nell'attuazione della riforma disposta con DM 3 novembre 1999, n. 509 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei". Per iniziativa del Centro Diritti Umani vengono attivati nell'Università di Padova il Corso di laurea triennale in "Scienze politiche e relazioni internazionali", con uno specifico curriculum "Relazioni internazionali e diritti umani", e il Corso di laurea magistrale in "Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace".

Questa innovazione di chiaro carattere infrastrutturale è resa possibile anche, e soprattutto, grazie al fatto che negli anni immediatamente precedenti il competente Ministero aveva consentito di introdurre nei piani di studio universitari due nuovi insegnamenti, rispettivamente "Diritti dell'uomo" (ambito disciplinare: filosofia del diritto) e "Tutela internazionale dei diritti umani" (ambito disciplinare: diritto internazionale). Per il conseguimento di questo risultato, la direzione del Centro si era attivamente spesa presso il competente Ministero, trovando disponibilità e ricettività nella persona del Sottosegretario On.le Luciano Guerzoni.

Il nuovo millennio si apre dunque con queste fertili innovazioni nei piani di studio universitari. Negli anni che seguono, i nuovi Corsi attivati a Padova sono premiati dall'alto numero di iscrizioni e di laureati.

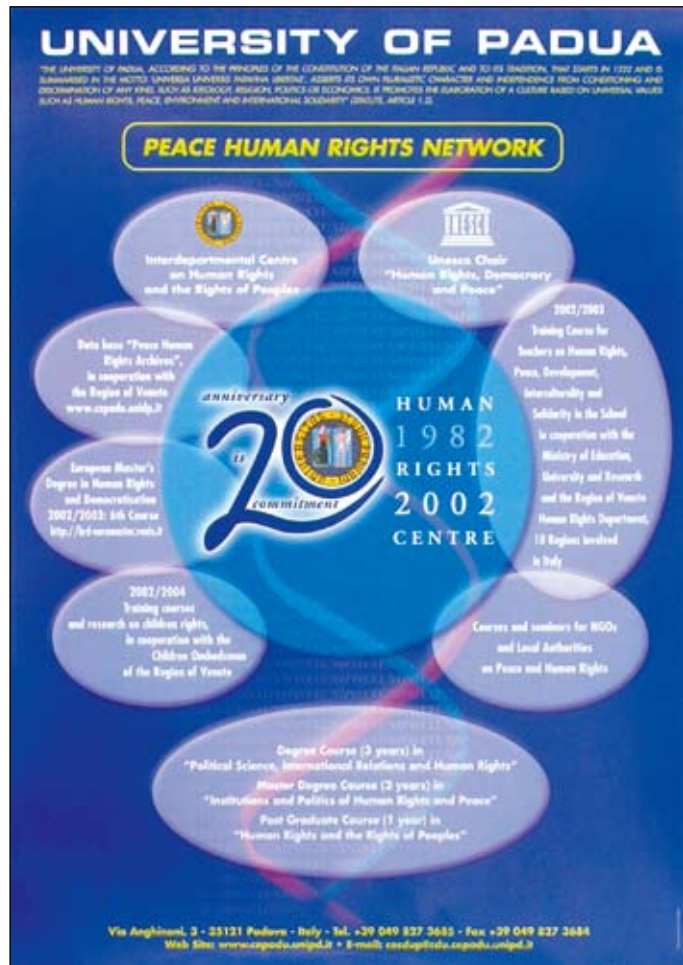
Il 5 dicembre 2001 la direzione del Centro è chiamata a Roma a partecipare alla "Indagine conoscitiva sui livelli e meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale", indetta dalla Commissione straordinaria diritti umani del Senato della Repubblica presieduta dal Sen. Enrico Pianetta. Alla "deposizione" del Centro di Padova è dedicato ampio spazio nella pubblicazione del Senato della Repubblica, *XIV Legislatura, Indagini conoscitive, Raccolta di atti e documenti. Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani: Il Senato e la tutela dei diritti umani*, Roma, 2003; v., in particolare, l'Introduzione a firma del Sen. Pianetta e pp.XIX e 77-123).

Negli anni a seguire si intensifica l'attività di ricerca e "di servizio" del Centro intesa a supportare lo svolgimento dei nuovi Corsi di laurea prima menzionati e a gestire Corsi di perfezionamento e di aggiornamento portanti su temi originali quali la democrazia "glocale", i diritti umani delle persone con disabilità (in collaborazione con le maggiori associazioni del settore), il Diritto internazionale umanitario nelle sue connessioni con il Diritto internazionale dei diritti umani (in collaborazione col Comitato nazionale della Croce Rossa Italiana).

Nel 2002 si attiva, in virtù di apposita convenzione, un percorso di fertile collaborazione con l'ufficio del Tutore Pubblico dei Minori della Regione del Veneto. Tra le attività più significative, anche per originalità, i corsi di formazione di centinaia di 'tutori volontari dei minori'. Sempre sulla base di formale convenzione, prosegue la collaborazione con il Difensore Civico della Regione. In ambedue i casi, il Centro procede alla costruzione di appositi siti all'interno dell'Archivio regionale "pace diritti umani- peace human rights".

Nel 2003, a Catania, il Direttore del Centro è delegato dal Rettore Vincenzo Mi-

lanesi a firmare l'accordo con la Jordan University di Amman e l'Università di Pavia per lo svolgimento di attività di collaborazione nel campo della ricerca e dell'insegnamento post-universitario, in particolare per favorire l'attivazione ad Amman di un Corso di Master in Diritti Umani e Sviluppo Umano.



partecipa, in rappresentanza dell'Ateneo, e cura la pubblicazione di un fascicolo, destinato ad ampia diffusione nelle scuole. La pubblicazione, diffusa anche dal Ministero degli Interni, contiene, tra l'altro, i 'medaglioni' identitari preparati dai rappresentanti delle varie comunità religiose presenti nella Provincia, e un elenco di norme giuridiche di diritto internazionale, europeo, nazionale e locale riguardanti i diritti umani e, in particolare, la libertà religiosa.

Nello stesso anno, per iniziativa dell'Assessore alla Cultura del Comune di Padova, Giuliano Pisani, il Centro firma una convenzione per attività di collaborazione sul tema dei diritti umani e della cittadinanza dell'Unione Europea e per l'attivazione, presso lo stesso Centro, di due percorsi culturali e di ricerca, simbolicamente denominati "Cattedra delle Tre Religioni" e "Cattedra Harmonia Mundi". Nel 2005, per iniziativa del Prefetto di Padova, Paolo Padoin, prende avvio il 'Tavolo del dialogo interreligioso' presieduto dallo stesso Prefetto. Il Centro vi

Nel 2005, su proposta del Centro, accolta dal Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche, l'Ateneo Patavino conferisce la laurea *honoris causa* ad Hans Blix, il Capo degli Ispettori delle Nazioni Unite in Iraq. Sia alla cerimonia di conferimento sia al Convegno che la segue col titolo "Tribute to truth" partecipa, nell'Aula Magna 'Galileo Galilei', una straordinaria folla di studenti.



Università di Padova, Aula Magna 'G. Galilei', 20 ottobre 2004: conferimento della Laurea *ad honorem* in Scienze Politiche a Hans Blix, già Direttore della Missione di ispezione delle Nazioni Unite in Iraq. In prima fila Hans Blix e Antonio Papisca.

A partire dall'anno duemila, il Centro è chiamato dal Ministero della Pubblica Istruzione a collaborare, sistematicamente, alla programmazione di corsi, conferenze e seminari nazionali riguardanti la formazione degli insegnanti in materia di educazione ai diritti umani, alla pace, alla interculturalità, alla cittadinanza attiva. Il Centro prepara sussidi e partecipa con propri relatori alle Conferenze di Venezia, Taormina, Perugia, Sorrento, Torre Canne, Bologna, Torino, Senigallia, Venezia-Isola di San Servolo alle quali prendono parte, in numero eguale, insegnanti e dirigenti scolastici scelti dal Ministero su base regionale.

La politica della Regione del Veneto nel settore dei diritti umani, della pace e della cooperazione diventa sempre più sistematica e organica, grazie all'im-

pegno dell'Assessore Marialuisa Coppola e del personale del Dipartimento Relazioni internazionali, Diritti umani, Cooperazione allo sviluppo e Pari opportunità. Il Centro collabora alla progettazione e alla realizzazione di importanti programmi formativi destinati a insegnanti e studenti, nonché all'organizzazione delle Conferenze, indette dalla Regione, con cadenza biennale, per fare il punto sulle attività realizzate. Si segnalano le Conferenze tenute a Padova, a Rovigo e, da ultimo, a Vicenza. Il Centro cura anche la pubblicazione degli atti. Un settore significativo di collaborazione con la Regione è quello offerto dalle manifestazioni annuali di "Job Orienta", a Verona. Dell'intera attività di settore della Regione è dettagliatamente, e con continuità, dato conto anche nel Bollettino "Archivio pace diritti umani/peace human rights".

Sul piano della ricerca, si segnala la Conferenza internazionale che, nel marzo 2007, nell'Aula Magna dell'Università, ha concluso il progetto di ricerca europeo (nell'ambito del Programma Jean Monnet) sul tema "Il ruolo del dialogo interculturale per lo sviluppo di una nuova (plurale, democratica) cittadinanza". I risultati della ricerca, coordinata dal Centro di Padova, sono contenuti nel volume *"Intercultural Dialogue and Citizenship. Translating Values into Actions. A Common Project for Europeans and Their Partners"*, a cura di L. Bekemans, M. Karasinska-Fendler, M. Mascia, A. Papisca, C. S. Stephanou, P. G. Xuereb (Venezia, Marsilio, pp.665). In distinti volumi in polacco, a cura di Maria Karasinska-Fendler, e in italiano, a cura di Marco Mascia, è pubblicata parte significativa del lavoro di ricerca.

È stato concluso, nello stesso 2007, un altro importante Progetto europeo (Programma Daphne) sul problema del traffico di donne e di esseri umani. Anche in questo caso, come nel precedente, la ricerca è stata condotta all'interno di una rete transnazionale, e si è tradotta nella pubblicazione di un "Toolkit" in inglese, tedesco e polacco a cura di Paola Degani.

Delle pubblicazioni del Centro si dà più ampia notizia nel capitolo appositamente dedicato alla ricerca. In questa sede, meritano di essere segnalati i due corposi "codici" curati da P. De Stefani, intitolati rispettivamente *"Raccolta di strumenti internazionali sui diritti umani"* (Padova, Cleup, 2004, 2° ed., pp.632) e *"Raccolta di strumenti di Diritto internazionale umanitario, penale e dei rifugiati"* (Padova, Cleup, 2007, pp.712).

Si è di recente aperto un nuovo percorso formativo, con orizzonte europeo: riguarda la preparazione dei Difensori civici dei paesi europei che sono parte del Consiglio d'Europa, ma non anche dell'Unione Europea. È un progetto di

alto valore culturale e politico, per la cui realizzazione il Consiglio d'Europa, con il supporto finanziario dell'Unione Europea, ha prescelto il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova.

Quanto precede, giova ripetere, è lo scarno elenco, in sequenza cronologica, di alcune tappe significative del cammino percorso dal Centro Diritti Umani nei suoi primi venticinque anni di funzionamento. La vita del Centro è fatta di tante, tante altre attività, comprese le migliaia di 'conferenze' e 'relazioni' svolte in Italia e all'estero, segnate tutte dalla passione e dall'impegno di chi lavora nel Centro – sia per la ricerca e la formazione sia per la loro gestione amministrativa – nel rispondere alla vocazione di produrre e disseminare "senso" lungo il cammino di coltivazione degli 'universali', per la promozione della eguale dignità di tutti i membri della famiglia umana.

Fanno parte di questa produzione di senso della legalità agita, tra le altre, le seguenti "concezioni" messe a fuoco, elaborate e divulgate dal Centro di Padova: dell'ente di governo locale come "territorio, non confine"; dei territori dove vivono popoli e gruppi con diversa cultura come "territori transnazionali", patrimonio comune dell'umanità per ragioni antropologiche e culturali; del prolungamento della pratica della democrazia oltre le colonne d'Ercole delle frontiere nazionali come necessario per la "statualità sostenibile" in risposta ai dettami del principio di sussidiarietà declinato con riferimento ai bisogni realmente vitali delle persone e delle comunità; della funzione di comunicazione "trans-culturale" del codice universale dei diritti umani per la proficua realizzazione del dialogo interculturale; dello statuto di "persona umana" riconosciuto dal Diritto internazionale dei diritti umani come statuto di "cittadinanza universale e plurale"; della "città inclusiva" come spazio di governance idoneo a favorire processi di integrazione; della responsabilità personale e sociale come presa di coscienza del dovere di rispettare la eguale dignità delle persone nel perseguimento del bene comune; della "via istituzionale nonviolenta alla pace positiva"; della necessità di tradurre l'approccio di genere, cioè i diritti umani delle donne e delle bambine, in misure positive; della libertà 'da' e della libertà 'di', da declinare nel rispetto dell'integrità dell'essere umano e nella consapevolezza del valore supremo della libertà di coscienza e della libertà religiosa; della necessità di sviluppare adeguate forme di governance democratica, multilaterale e sopranazionale, per quanto attiene ai beni pubblici globali, dall'acqua e dall'atmosfera alla sicurezza e allo sviluppo; del potenziamento e della contestuale democratizzazione delle Nazioni Unite; della priorità dell'educazione e della formazione per qualsiasi "agenda" politica.

Nel riassumere, approssimativamente, la riflessione e la progettualità del Centro, il pensiero va ai tanti Maestri che vi hanno contribuito con scienza e sapienza, in particolare, tra coloro che continuano a vivere in altra dimensione, a: Dom Helder Camara, Aldo Visalberghi, Giuseppe Flores D'Arcais, l'Abbè Pierre, Padre Ernesto Balducci, Ruggero Meneghelli, Arnoldo Farina, Antonio Lepschy.

Come "misurare" quanto finora realizzato? Ad altri il compito di farlo tecnicamente.

Il presente volume è stato distribuito nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 10 dicembre 2007, Giornata internazionale dei diritti umani, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio Regionale del Veneto, trasferitosi per l'occasione da Venezia su invito del Centro Diritti Umani. Si riporta di seguito il testo della Risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio.

Durante la cerimonia è stato consegnato al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio e ai Membri dell'Ufficio di presidenza dello stesso Consiglio il Sigillo dell'Ateneo Patavino con inciso, sul retro, il riferimento al 25° del Centro Diritti Umani.



Università di Padova, 10 dicembre 2007, consegna del Sigillo: da sinistra Marino Finozzi, Marialuisa Coppola, Gianni Magazzeni, Vincenzo Milanese, Giancarlo Galan, Carlo Alberto Tesserin. (Foto di M. Danesin).

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO OTTAVA LEGISLATURA - RISOLUZIONE N. 40 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI

Presentata il 29 novembre 2007 dai componenti dell'Ufficio di Presidenza, Consiglieri Finozzi, Tesserin, Marchese, Teso e Frigo.



Università di Padova, Aula Magna, 10 dicembre 2007: esecuzione del "Te Deum" di Marc Antoine Charpentier - Camerata Musicale Padovana, direttore Pietro Juvarrà, solista Alessandro Giacon. (Foto di M. Danesin).

Il Consiglio regionale del Veneto

RIUNITO in seduta straordinaria nell'Aula Magna Galileo Galilei dell'Università di Padova nella Giornata Internazionale dei Diritti Umani;

CONSAPEVOLE:

dell'alta lezione morale e politica che discende dall'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni nei confronti degli altri in spirito di fratellanza";

dell'importanza che la Giornata Internazionale dei Diritti Umani riveste per lo sviluppo della cultura fondata sul rispetto della eguale dignità di tutti i membri della famiglia umana e quindi sulla realizzazione degli eguali diritti e doveri che ne discendono;

CONSIDERATO che la Giornata cade quest'anno alla vigilia di ricorrenze di eccezionale rilievo culturale, giuridico e politico quali il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 60° anniversario della Costituzione della Repubblica italiana, l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale;

PRESO ATTO che l'evento coincide con il 25° anniversario della costituzione del Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, uno dei primi in Europa e nel mondo ad essere istituzionalmente incardinato nel sistema universitario, ed al cui sviluppo la Regione ha contribuito in maniera sostanziale;

PRESO ATTO altresì che il Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione, fondato dal Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova con il partenariato di altre prestigiose università europee, divenute oggi quarantuno, e con il supporto della Regione, celebra quest'anno il 10° anniversario di funzionamento;



Università di Padova, Aula Magna, 10 dicembre 2007: tavolo della Presidenza (Foto di M. Danesin).

CONSAPEVOLE del ruolo pionieristico assunto dalla Regione in Italia e in Europa fin dal 1988 con l'adozione della legge regionale n. 18, successivamente rivista e ampliata con legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", il cui articolo 1 recita: "La Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del Diritto internazionale che sanciscono la promozione dei diritti dell'uomo e dei popoli, delle libertà fondamentali e della cooperazione internazionale", con ciò contribuendo a dare piena attuazione al principio secondo cui "il rispetto della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, eguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo" (Dichiarazione Universale);

SOTTOLINEANDO che la Regione del Veneto è stata la prima fra le Regioni italiane a dotarsi di un sistema organico di leggi e strutture specializzate in tema di difesa civica, tutela pubblica dei minori, pari opportunità, immigrazione;

PRESO ATTO del ruolo svolto dalla Regione in particolare nel sostenere le attività educative e formative realizzate dalle scuole, dagli enti locali, dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai gruppi di volontariato che si riconoscono nell'etica dei valori universali, nella legalità dei diritti della persona e dei corrispettivi doveri e nella coerente pratica della nonviolenza;

CONSAPEVOLE:

dell'impegno posto dalla Regione nel diffondere e consolidare la pratica della cooperazione allo sviluppo fondata sul principio della centralità della persona nei processi e nelle politiche dello sviluppo, come sancito nel 1986 dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Diritto allo sviluppo;

dell'importanza che rivestono l'educazione e l'insegnamento dei diritti umani nell'aiutare a interiorizzare valori umani universali per l'esercizio di diritti e doveri di cittadinanza responsabile nel rispetto della legalità;

della responsabilità che incombe alla Regione in ordine ad un sempre più efficace perseguimento degli obiettivi indicati nella legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55;

PRESO ATTO:

dell'azione positiva condotta dall'Assessore ai diritti umani, alla cooperazione e alla solidarietà internazionale al fine di dare respiro strategico e coerenza organica alla politica del settore, con particolare riguardo agli investimenti di caratte-

re strutturale, specialmente nel campo dell'educazione e della cooperazione; della proficua collaborazione con il Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova che in questi anni si è andata sviluppando con particolare impegno rivolto all'educazione nel campo dei diritti umani, della pace, della difesa civica, della tutela dei diritti dei bambini e dei minori, del dialogo interculturale e della cittadinanza attiva, nonché alla informazione, soprattutto tramite l'Archivio Pace-Diritti Umani;

APPREZZANDO la collaborazione tra la Regione e il Centro per quanto attiene alla realizzazione di programmi di formazione degli insegnanti;

SOTTOLINEANDO l'esito positivo di progetti di ricerca cofinanziati dalla Regione e dalla Commissione Europea, in particolare di quelli portanti su dialogo interculturale e cittadinanza (Programma Jean Monnet) e tratta degli esseri umani (Programma Daphne);

CONSAPEVOLE che, come proclama la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, "il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo", e che pertanto l'autonomia, quale attributo originario della Regione, si realizza compiutamente in conformità ai principi che esaltano la dignità umana quali lo stato di diritto, la democrazia rappresentativa e partecipativa, la sussidiarietà territoriale e funzionale, la solidarietà nazionale e internazionale, le pari opportunità dell'uomo e della donna, il superiore interesse dei bambini;

conferma il proprio impegno

a concorrere con le istituzioni della Repubblica, le Nazioni Unite, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa a promuovere e proteggere i diritti fondamentali della persona, delle famiglie e dei popoli e a perseguire la coesione sociale, la realizzazione della democrazia, la cooperazione allo sviluppo, la salvaguardia dell'ambiente e la costruzione della pace fondata sulla giustizia;

ribadisce e ravviva

la consapevolezza delle sue radici religiose e civili e del patrimonio culturale, artistico, paesaggistico, familiare, istituzionale e imprenditoriale costruito lungo i secoli dall'intelligenza e dalla laboriosità del popolo veneto nella pratica della libertà e della solidarietà e che intende consegnare intatto alle generazioni future, e conferma l'apertura e la disponibilità della Regione alla collaborazione con altri



Università di Padova, Aula Magna, 10 dicembre 2007: da destra, Vincenzo Milanese, Gianni Magazzeni, Antonio Papisca, Marco Mascia. (Foto di M. Danesin).

popoli e al dialogo con altre culture nel comune rispetto dei diritti e dei doveri che ineriscono alla dignità della persona umana;

in questa direzione, rinnova il suo impegno a proseguire per un sempre più efficace supporto alle attività di informazione, educazione e formazione nel campo dei diritti della persona condotte nel territorio regionale all'insegna del dialogo, della nonviolenza e del rispetto della legalità;

si congratula con il Centro interdipartimentale sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova per le attività finora realizzate e conferma la volontà della Regione intesa a ulteriormente sviluppare proficue forme di collaborazione;

auspica che anche nell'ambito degli enti locali, della scuola, del lavoro e della cultura un impegno particolare venga posto nel favorire lo sviluppo di efficaci forme di dialogo interculturale e di dialogo interreligioso, ambedue fondati sulla condivisione dei diritti e dei doveri proclamati dalla Costituzione, dal Diritto internazionale dei diritti umani e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

in coerenza con la sua originaria vocazione di comunità territoriale impegnata nel campo della promozione umana e a sottolineare l'impegno della Regione per la promozione e la protezione dei diritti umani di tutti, in particolare dei gruppi più vulnerabili, e quale atto significativo della seduta straordinaria nell'Aula Magna dell'Università di Padova,

sottoscrive

la Convenzione internazionale sui diritti umani delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, e si fa parte attiva perché il Parlamento proceda speditamente alla sua ratifica;

nella Giornata internazionale dei diritti umani 2007 e alla presenza del Rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani,

dichiara solennemente

aperto l'anno celebrativo del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e

invita

gli enti locali, le scuole e le associazioni a dedicare un'attenzione particolare a questa ricorrenza nei loro rispettivi programmi di attività.



Università di Padova, Archivio Antico, 10 dicembre 2007: studenti e insegnanti delle scuole superiori di Padova seguono in video-conferenza i lavori della seduta straordinaria del Consiglio Regionale. (Foto di M. Danesin).